



Ente qualificato per la formazione del personale della scuola e adeguato alla Direttiva 170/2016
Iscritto al Registro Unico Nazionale del Terzo settore (Regione Lazio)

LE SCIENZE SOCIALI E IL LICEO DELLA CONTEMPORANEITÀ

La Società Italiana Scienze Umane e Sociali (SISUS) ha appreso con sorpresa e sconcerto la proposta, inserita nella bozza del ddl *“Disposizioni organiche per la valorizzazione, promozione e tutela del made in Italy”*, di sopprimere il **Liceo Economico-sociale (LES)**, per sostituirlo con un nuovo percorso liceale denominato del *“Made in Italy”*.

Concepito come **“liceo della contemporaneità”**, il LES è stato inserito nel panorama dell’offerta formativa nel 2010, con Decreto del Presidente della Repubblica N. 89. Vera *“novità”* della riforma dei Licei, questo indirizzo di studi ha introdotto discipline e *“buone pratiche”* di carattere socio-antropologico, fino ad allora inediti nel repertorio curricolare delle scuole italiane, se non in via sperimentale. Si veniva a colmare un vuoto rispetto ai modelli educativi europei, in cui da tempo le *“scienze sociali in classe”* offrivano strumenti educativi e cognitivi utili per formare cittadini consapevoli dell’interdipendenza tra i fenomeni sociali, economici, ambientali e culturali della società contemporanea.

Non si vuole qui entrare nel merito della nuova proposta, ma è allarmante che senza alcun confronto su quanto l’esperienza di questo liceo - attualmente in crescita - ha prodotto nei territori, si intenda eliminare una realtà culturale di significativo spessore.

Dalle ipotesi di curriculum del nuovo liceo, inoltre, emerge una palese contraddizione interna: si afferma la necessità di proporre un corso di studi che abbia una forte connessione con il tessuto socio-economico locale, ma, al contempo, non si fa alcun accenno, tra le competenze perseguite, alle Scienze Sociali, saperi indispensabili per comprendere le istanze della contemporaneità, ivi comprese le nuove prospettive della sostenibilità.

Riteniamo che l’ampliamento dell’offerta formativa dei licei non debba tradursi in un impoverimento, né sottrarre agli studenti la possibilità di scegliere un indirizzo di studi che risponde alla necessità di comprendere le interazioni complesse tra contesti nazionali e sovranazionali.

Qualsiasi nuovo indirizzo, che sia il *“Made in Italy”* - denominazione anglofona che mortifica la ricchezza della nostra lingua - o un percorso di studi finalizzato alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale italiano, non può ignorare i mutamenti storici e le dinamiche complesse in cui si iscrivono le scelte dei singoli paesi. IL LES ha sempre avuto, come punti di forza (derivati dallo statuto epistemologico delle discipline di indirizzo), la creazione di un *habitus* mentale interdisciplinare e l’attitudine a *“far entrare”* il mondo in aula per affrontarne la complessità.

Finalità dell’istruzione liceale sono la formazione e l’affinamento del pensiero critico e creativo da cui possano generarsi nuovi modelli di sviluppo per il futuro. Questi scopi vanno ben oltre l’acquisizione di conoscenze e competenze connesse genericamente ad una valorizzazione del *made in Italy*, per affrontare la quale esistono già i *curricula* degli Istituti tecnici e professionali e dell’Istruzione Tecnica Superiore, in cui potrebbe trovare una più coerente collocazione un indirizzo che ha come obiettivo prioritario la promozione delle eccellenze italiane.

Come comunità educante formata da docenti, ricercatori, intellettuali, terzo settore **chiediamo con forza di salvaguardare il Liceo Economico-sociale** scongiurando l’eliminazione delle Scienze Sociali, senza le quali è difficile anche solo *“pensare”* un’autentica crescita e uno sviluppo economico e civile del patrimonio italiano.

Per il Comitato Tecnico Scientifico di SISUS, la Presidente: prof.ssa Maria Teresa Santacroce